

Maria Goretti

Maria Teresa Goretti ([Corinaldo](#), 16 ottobre 1890 – [Nettuno](#), 6 luglio 1902) è venerata come [santa](#) e [martire](#) dalla [Chiesa cattolica](#). Vittima di [omicidio](#) a seguito di un tentativo di [stupro](#) da parte di un vicino di casa, fu canonizzata nel 1950 da [papa Pio XII](#) con il nome di **santa Maria Goretti**.

L'infanzia

La famiglia Goretti, originaria di [Corinaldo](#) nelle [Marche](#), era composta dai coniugi Luigi Goretti e Assunta Carlini, entrambi coltivatori diretti e dai loro sei figli (un settimo figlio, il primogenito, morì a pochi mesi).

La vita della giovane Maria, fino al suo omicidio, non fu diversa da quella dei figli di molti lavoratori agricoli che dovettero lasciare le proprie terre per cercare sostentamento altrove: analfabetismo, denutrizione, lavoro pesante fin dall'infanzia. La Goretti, deceduta poco prima di compiere 12 anni, era alta appena 1,38 m e, secondo il referto autoptico, appariva vistosamente [sottopeso](#) e presentava sintomi di [malaria](#) in fase avanzata.

L'omicidio

La casa dove Maria Goretti fu uccisa

I Goretti, in cerca di una migliore occupazione, si trasferirono dapprima a [Paliano](#) (nei pressi di [Frosinone](#)). In seguito i Goretti si trasferirono con una famiglia amica, i Serenelli, alle Ferriere di Conca, oggi frazione di [Latina](#), all'epoca compreso nel territorio comunale di Cisterna di Roma (l'attuale Cisterna di Latina), in provincia di Roma. Nel 1900, Luigi Goretti morì di [malaria](#) e la collaborazione coi Serenelli, anch'essi in difficoltà, si fece ancora più stretta.

[Alessandro](#), secondogenito dei Serenelli, tentò diversi approcci di natura sessuale nei confronti dell'undicenne, che raggiunsero il culmine nell'estate del 1902: il 5 luglio, con la scusa di farsi rammendare dei vestiti, Alessandro attirò Maria in casa e tentò di violentarla. Di fronte alle grida ed ai tentativi di difendersi, la ferì più volte con un punteruolo. Al processo, confermando quanto detto ai carabinieri immediatamente dopo l'arresto, Serenelli confessò di aver preparato l'arma e di aver deciso di usarla qualora la bambina gli avesse opposto resistenza. Confessò inoltre che la decisione di uccidere Maria era stata in parte motivata dal desiderio di fuggire dalla vita intollerabile nei campi, nella convinzione che la vita in carcere fosse preferibile. È molto probabile che il giovane Alessandro, proveniente da una famiglia in cui numerosi membri avevano dato segni di squilibrio mentale e figlio di un padre [alcolista](#), fosse in realtà impotente ed abbia ferito mortalmente la sfortunata vittima una volta resosi conto di non riuscire a mettere in atto lo [stupro](#). Maria, ancora cosciente, venne trasportata all'ospedale Orsenigo di [Nettuno](#); la morte sopravvenne il giorno successivo per una [setticemia](#) conseguente ad un intervento chirurgico.

Le esequie vennero celebrate l'8 luglio 1902 nella cappella dell'ospedale, e il corpo della bambina tumulato nel cimitero comunale.

